

Tuttoscuola

01 06 2026

L'educazione è sempre un'opera di speranza
PAULO FREIRE

Cari lettori,

*i **numeri del sostegno** raccontano una realtà le cui proporzioni sorprendono anche chi vive nella scuola. In dieci anni i posti in deroga sono passati da 33 mila a oltre 125 mila, fino a rappresentare più della metà dei posti di sostegno attivati. Una crescita che allontana la stabilizzazione del settore e continua a incidere sulla continuità didattica degli alunni con disabilità. Dedichiamo un approfondimento a questo fenomeno che nel Mezzogiorno ha assunto dimensioni particolarmente rilevanti.*

*Fa discutere anche **la mancata pubblicazione dei dati ufficiali sull'anno scolastico 2025-26**. Per la prima volta dal 2013 il Ministero non ha diffuso il tradizionale Focus che raccoglie le principali informazioni sul sistema di istruzione.*

Un silenzio che solleva interrogativi sulla trasparenza amministrativa e sul diritto di cittadini e operatori a conoscere l'evoluzione della scuola italiana.

*Continua intanto **il confronto sulla legge che introduce il consenso informato** per le attività scolastiche legate all'educazione affettiva e sessuale. Le posizioni restano distanti, tra chi considera il provvedimento una tutela del ruolo educativo delle famiglie e chi teme un'ingerenza nell'autonomia della scuola. Sullo sfondo emerge una questione più ampia: come rafforzare quella corresponsabilità educativa che tutti richiamano e che resta indispensabile per accompagnare la crescita dei ragazzi.*

*Guardiamo infine al **Trentino**, dove prende forma la figura del **Facilitatore del benessere emotivo e relazionale**. L'iniziativa nasce dalla crescente attenzione verso il disagio giovanile e punta a rafforzare la capacità delle scuole di promuovere relazioni positive e competenze socio-emotive. Un'esperienza che solleva una domanda destinata a coinvolgere tutto il sistema scolastico: quale spazio deve occupare il benessere emotivo nel progetto educativo della scuola del futuro?*

Concludiamo con il nostro consueto approfondimento: stavolta puntiamo i fari sui **minori stranieri non accompagnati**.

Cogliamo l'occasione per suggerire di avvalersi della Carta Docente sia per nuovi imperdibili [corsi](#), sia per abbonarsi all'informazione di Tuttoscuola e leggere - oltre alla rivista mensile - la versione integrale di questa newsletter, la FOCUS, a partire da 9 euro. Perché, in tempi complessi, l'informazione di qualità non è un optional, ma uno strumento di lavoro. E oltre a garantirti un servizio esclusivo, sosterrai il giornalismo indipendente di Tuttoscuola. [Scegli qui la formula di abbonamento che fa per te!](#)

Buona lettura!

Sostegno

1. Posti di sostegno in deroga fuori controllo/1. Quadruplicati in dieci anni: risparmi sulla pelle degli alunni disabili

Da 33 mila a 125 mila, in dieci anni.

Parliamo del numero dei posti di sostegno in deroga, aumentato tra l'anno scolastico 2015-16 e il 2024-25 del 276%.

Se non interverrà una specifica e coraggiosa modifica normativa, i posti di sostegno in deroga continueranno ad aumentare sempre più, un anno dopo l'altro, allontanando in modo quasi irreversibile l'obiettivo della stabilizzazione di questo settore.

L'obiettivo della stabilizzazione si allontana, in quanto su quei posti in deroga possono essere nominati esclusivamente docenti con contratto a tempo determinato fino al 30 giugno; posti che, per la loro natura provvisoria, non possono, pertanto, far parte dell'organico di diritto (non validi per i concorsi, non utilizzabili per la mobilità dei docenti di ruolo).

Analizziamo i numeri precisi. In base ai dati del Portale unico del MIM, nel 2015-16 i posti di sostegno in deroga erano stati complessivamente 33.371, poco più di un quarto di tutti i posti di sostegno funzionanti coperti da docenti di ruolo o supplenti.

Dieci anni dopo, nel 2024-25, i posti di sostegno in deroga sono quasi quadruplicati (125.462), superando la metà di tutti i posti di sostegno attivati e assegnati a docenti di ruolo o supplenti. L'incremento complessivo è stato di oltre 92mila posti, per una media annua di incremento di 9-10mila posti in deroga, per una previsione stimata di circa 135mila posti in deroga attivati in quest'anno scolastico 2025-26 (di cui il MIM non ha fornito i dati).

Chi ride? Questo moloch di posti in deroga anti-stabilizzazione piace senz'altro al Ministero dell'economia (MEF) per due ragioni: fa risparmiare due mesi di stipendio estivi per ogni supplente su posto in deroga ed evita la progressione stipendiale dei docenti bloccati sulla retribuzione iniziale.

Chi ci rimette? La discontinuità didattica penalizza gli alunni con disabilità, e la non conferma del personale docente, nonostante i circa 46mila supplenti confermati su richiesta da parte delle famiglie (un escamotage che ha una durata temporanea), si aggira tuttora intorno al 30-40%. Dei circa 350 mila alunni con disabilità presenti quest'anno nelle scuole statali, almeno 125 mila hanno avuto quest'anno un docente diverso da quello dell'anno scorso.

E i docenti di sostegno precari continuano a passare di scuola in scuola senza l'agognata stabilità. Ci vogliono interventi strutturali definitivi - eventualmente introdotti in modo graduale - con la stabilizzazione dei posti in deroga. Oppure con un ridisegno complessivo del modello di sostegno, ormai in crisi.

2. Posti di sostegno in deroga fuori controllo/2. Nel Mezzogiorno il boom

L'abnorme incremento del numero dei posti di sostegno in deroga (+276% tra l'anno scolastico 2015-16 e il 2024-25) è uniforme sul territorio?

Nient'affatto. +794% in Sicilia, +146% in Lombardia. Perché? Perché va così.

Nel 2015-16 i posti di sostegno in deroga nelle regioni del Mezzogiorno hanno sfiorato il 20% dei complessivi 33.371 posti attivati in tutte le regioni italiane.

Dieci anni dopo, nel 2024-25, le stesse regioni hanno notevolmente incrementato il numero dei posti di sostegno in deroga, prendendosi oltre il 36% dei 125.462 posti, cioè 17 punti in percentuale in più.

Rispetto alla media nazionale di incremento dei posti pari al 276%, le regioni del Sud hanno registrato un incremento che ha sfiorato il 600%, mentre le Isole hanno superato il 456%.

È stata, comunque, la Sicilia a registrare nel 2024-25 il maggior incremento di posti, sia per valore assoluto (10.976 posti in più rispetto ai 1.383 del 2015-16) che per valore percentuale (793,6%).

regioni	Posti di sostegno in deroga			
	2015-16	2024-25	Incremento	
Sicilia	1.383	12.359	10.976	793,6%
Basilicata	72	566	494	686,1%
Puglia	1.270	9.814	8.544	672,8%
Campania	1.431	10.929	9.498	663,7%
Marche	498	3.685	3.187	640,0%
Calabria	489	3.224	2.735	559,3%
Molise	114	695	581	509,7%
Abruzzo	698	4.128	3.430	491,4%
Umbria	618	2.874	2.256	365,1%
Sardegna	1.059	4.273	3.214	303,5%
Friuli VG	437	1.763	1.326	303,4%
Piemonte	3.187	11.738	8.551	268,3%
Emilia R.	2.530	8.494	5.964	235,7%
Lazio	4.882	13.881	8.999	184,3%
Liguria	1.104	3.090	1.986	179,9%
Toscana	3.608	9.189	5.581	154,7%
Veneto	2.944	7.398	4.454	151,3%
Lombardia	7.047	17.362	10.315	146,4%
Totale	33.371	125.462	92.091	276,0%

Elaborazione Tuttoscuola da Portale Unico MIM

Se si considera che le regioni settentrionali hanno registrato il minor tasso di incremento di posti in deroga, rispetto alle regioni meridionali, è logico chiedersi quali possano essere le ragioni di questo divario.

Le ragioni possono essere diverse, ma, tra le altre, prevale probabilmente quella dell'esito di contenziosi favorevoli alle famiglie di alunni con disabilità che hanno ottenuto il sostegno o l'aumento delle ore assegnate.

Posti di sostegno in deroga. Incremento per area geografica

aree	2015-16	2024-25	incremento	
Sud	4.074	29.356	25.109	591,20%
Isole	2.442	16.632	13.645	456,80%
Centro	9.606	29.629	19.800	201,40%
Nord Est	5.911	17.655	11.564	189,90%
Nord Ovest	11.338	32.190	20.109	166,50%
Totale	33.371	125.462	92.091	276,0%

Elaborazione Tuttoscuola da Portale Unico MIM

Focus Dati

3. I dati del 2025-26 sul sistema di istruzione restano top-secret/1. Senza spiegazione

Ormai è certo: per la prima volta il Focus dei principali dati di avvio dell'anno scolastico, atteso nel settembre scorso, come è sempre avvenuto puntualmente all'inizio delle lezioni ogni anno dal 2013, per il 2025-26 non verrà pubblicato.

Il ministero dell'istruzione e del merito non ha fornito alcuna spiegazione per questo strano silenzio sull'aggiornamento dei principali dati del sistema d'istruzione, nonostante esista, in proposito, un obbligo di legge per la loro pubblicazione tempestiva.

Il MIM ha anche ignorato la richiesta presentata dall'on. Manzi, responsabile scuola del PD, che il 3 febbraio scorso aveva presentato in merito un'interrogazione con richiesta di risposta scritta. Silenzio totale.

Eppure, subito dopo la pubblicazione del decreto legislativo n. 33 del 2013, il ministero dell'istruzione aveva ottemperato immediatamente all'obbligo di pubblicità dei dati da parte delle Amministrazioni pubbliche, pubblicando il primo Focus dei principali dati di avvio dell'anno scolastico 2013-14 nel settembre 2013, a cui ogni anno aveva fatto seguito puntualmente la pubblicazione dei Focus di avvio dell'anno scolastico fino al 2024-25. Poi, silenzio tombale.

Il Focus è una sintesi dei principali dati del sistema d'istruzione (istituzioni scolastiche, sedi, alunni compresi quelli con disabilità, alunni per anno di corso, classi, studenti delle superiori per settore e indirizzo di studi, posti, docenti, ecc.), sintesi non rinvenibile in altri siti o applicazioni. Non è possibile ad oggi conoscere, ad esempio, il numero di alunni con disabilità, presenti nell'anno scolastico ormai al termine, nei diversi ordini di scuola in ognuna delle 18 regioni italiane.

Il Focus, ricco di tabelle e di grafici esplicativi, è il risultato del lavoro efficace e prezioso dell'Ufficio statistica del MIM, probabilmente predisposto anche per il 2025-26, ma che non ha avuto l'imprimatur del livello politico. Forse qualche dato non è gradito?

"Con questo governo l'epoca del giustificazionismo è finita", ha dichiarato il ministro Giuseppe Valditara a proposito dei recenti fatti di Parma. Speriamo di non dover dedurre che con questo governo sia finita anche l'epoca della trasparenza e del diritto all'informazione sui dati del sistema di istruzione pubblico (cioè di tutti).

Sarebbe un brutto, bruttissimo segnale. E lascerebbe una macchia sull'operato di questo governo. *Cui prodest?*

4. I dati del 2025-26 sul sistema di istruzione restano top-secret/2. Cosa dicono le norme

Il silenzio tombale sui dati dell'istruzione ignora l'obbligo previsto dal Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, integrato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97.

Cosa prevede il d.lgs 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"?

L'articolo 1 (Principio generale di trasparenza) definisce: *La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.*

Il successivo art. 2 precisa: *Ai fini del presente decreto, per **pubblicazione** si intende la pubblicazione, ... nei siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, cui corrisponde il diritto di chiunque di accedere ai siti direttamente ed immediatamente,*

In attuazione degli obblighi previsti dal decreto legislativo 33/2013, nello stesso anno il ministero dell'istruzione pubblicava nel settembre 2013 il Focus "Principali dati della scuola – Avvio anno scolastico". Da notare il termine **Avvio** che presuppone un periodo preciso, coincidente con l'inizio delle lezioni, tanto che da allora ogni anno a settembre, in concomitanza con l'inizio delle lezioni, è stato sempre pubblicato il Focus dei principali dati della scuola.

Ma quest'anno no.

Sono trascorsi oltre nove mesi dall'avvio dell'anno scolastico 2025/26, ormai agli sgoccioli, e il ministero non ha pubblicato i dati dovuti, né ha giustificato il silenzio e il ritardo, ignorando quanto tassativamente disposto dall'art. 6 del d.lgs. 33/2013: *Le pubbliche amministrazioni garantiscono la qualità delle informazioni riportate nei siti istituzionali nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, **la tempestività**, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, ..L'esigenza di assicurare adeguata qualità delle informazioni diffuse **non può, in ogni caso, costituire motivo per l'omessa o ritardata pubblicazione** dei dati, delle informazioni e dei documenti.*

La mancata pubblicazione in palese violazione della legge dovrebbe preoccupare tutti.

Cosa pensano i sindacati che non possono conoscere, tra l'altro, i dati sui posti comuni e di sostegno?

Cosa pensano Fish e altre organizzazioni che non possono conoscere i dati degli alunni con disabilità?

Cosa pensano le associazioni per la tutela dei consumatori?

Cosa pensano gli altri organi di informazione?

5. Un docente per il benessere emotivo. Può funzionare? Il Trentino ci prova

C'è una novità che arriva dal Trentino e che merita attenzione ben oltre i confini provinciali. Tutte le scuole del territorio, di ogni ordine e grado, possono oggi contare su un docente FaBER, acronimo di *Facilitatore del benessere emotivo e relazionale*. Con la conclusione del percorso formativo promosso da IPRASE, sono stati 120 i docenti che hanno ottenuto il diploma necessario per svolgere questo ruolo all'interno delle comunità scolastiche. Avranno sei ore a settimana di distacco per ciascun istituto. I percorsi di benessere saranno condivisi dal collegio docenti.

L'obiettivo dichiarato è chiaro: rafforzare la capacità delle scuole di intercettare precocemente situazioni di disagio, promuovere competenze socio-emotive e contribuire a costruire ambienti educativi più inclusivi e attenti al benessere di studenti e personale. Secondo l'assessore provinciale all'istruzione Francesca Gerosa, il FaBER rappresenta una risposta concreta a bisogni che non possono essere affidati esclusivamente agli sportelli psicologici, spesso raggiunti solo quando le difficoltà sono già emerse in modo evidente.

La scelta trentina si inserisce in un contesto che vede crescere, anche a livello internazionale, l'attenzione verso il benessere scolastico. Dopo gli anni della pandemia, il tema della salute mentale degli studenti è entrato stabilmente nell'agenda educativa. Ansia, fragilità relazionali, isolamento, difficoltà nella gestione delle emozioni e aumento delle richieste di supporto psicologico rappresentano fenomeni segnalati da molte scuole italiane.

Ma la soluzione adottata in Trentino apre anche alcune questioni interessanti. È sufficiente individuare una figura specializzata per affrontare il problema? Oppure il benessere emotivo dovrebbe diventare una responsabilità diffusa dell'intera comunità scolastica?

La stessa denominazione scelta – Facilitatore del benessere emotivo e relazionale – sembra suggerire una funzione non sostitutiva, ma di accompagnamento e supporto ai colleghi. Una sorta di "antenna educativa" capace di favorire l'attenzione alle dimensioni relazionali della vita scolastica, promuovendo pratiche condivise e contribuendo alla costruzione di una cultura del benessere.

Non è un dettaglio secondario. Da anni le ricerche educative, in particolare quelle sviluppate da OECD e CASEL, evidenziano come il clima scolastico, la qualità delle relazioni e il senso di appartenenza incidano direttamente sugli apprendimenti, sulla motivazione e persino sul rischio di dispersione scolastica. Investire sul benessere non significa quindi aggiungere un'attività accessoria, ma intervenire su una delle condizioni che rendono possibile l'apprendimento. L'azione di sistema FaBER sarà presentata alla decima Conferenza della Rete Europea per le Competenze Sociali ed Emotive in programma a Porto, in Portogallo, dal 9 all'11 settembre 2026. Resta da capire quali saranno gli effetti concreti di questa innovazione organizzativa (che sarà oggetto di un monitoraggio e di una valutazione d'impatto), mentre a livello nazionale prende il via (per ora senza fondi per le scuole) la sperimentazione nazionale sulle competenze non cognitive e trasversali prevista dalla legge n.22/2025. Sarà interessante verificare nei prossimi anni se le esperienze realizzate potranno diventare modelli replicabili.

La domanda di fondo, infatti, riguarda tutte le scuole italiane: in una società sempre più complessa e attraversata da nuove fragilità, quale spazio deve occupare il benessere emotivo nel progetto educativo della scuola?

Cittadella della pace

6. Rondine, Cittadella della Pace/1. Lo YouTopic Fest 2026

Il borgo medievale di Rondine, frazione di Arezzo, è a circa tre chilometri a nord ovest di Ponte Buriano, e fa parte della Riserva Naturale Regionale di Ponte a Buriano e Penna. A partire dal 1976 il villaggio fu gradualmente recuperato e frequentato da un gruppo di giovani guidati da Franco Vaccari, che sperimentavano l'importanza dell'ospitalità e del dialogo interculturale ispirandosi a Giorgio La Pira e Lorenzo Milani.

Oggi il luogo è conosciuto in tutto il mondo per la Cittadella della Pace, fondata da Vaccari, un'organizzazione che da tanti anni opera per la riduzione dei conflitti armati nel mondo attraverso progetti educativi e formativi ispirati al "metodo Rondine", attualmente adottato in 35 istituti superiori per un totale di 56 classi attive: un metodo fondato sull'incontro tra studenti di Paesi in guerra alla ricerca della pace attraverso il dialogo. Un modello in crescita, il prossimo anno le scuole in cui sarà "esportato" raddoppieranno.

Rondine Cittadella della Pace ospita da tempo un Festival, che ha anche ricevuto il prestigioso riconoscimento della Medaglia di Rappresentanza del Presidente della Repubblica. L'edizione di quest'anno – *YouTopic Fest 2026* – si è svolta dal 4 al 7 giugno affrontando il tema "*Inquietudine. Come custodire la scintilla dell'umano?*" con un densissimo programma di iniziative, dibattiti, tavole rotonde, presentazione di libri, mostre, e la Marcia "*In cammino per la Pace*", promossa fin dal primo anno dello scoppio della guerra in Ucraina, e svoltasi anche quest'anno con migliaia di partecipanti.

Molti i momenti intensi che hanno attraversato le quattro giornate, chiuse da un incontro-concerto di Jovanotti. Citiamo "l'Angolo del Conflitto con Franco Vaccari", intervistato da Lina Palmerini, notaia politica del Sole 24 Ore, nel quale il fondatore di Rondine ne ha spiegato la missione e il senso dell'impegno (portato avanti "ostinatamente" e con "tigna"): formare "leader di domani", che sono coloro che superano "*l'inganno del nemico*", che "*sanno cercare la verità anche se scomoda, quella dell'altro*". "*L'antidoto alla paura* – ha detto Vaccari – è la fiducia, che nasce nelle relazioni". "*E sostituire le connessioni alle relazioni è un grande errore. La connessione può aiutare a tenere viva una relazione, ma guai se la sostituisce*". Un altro momento forte è stato quello intitolato "Giustizia Riparativa: più forti del crimine e della vendetta", in cui sono intervenuti tra gli altri Franco Bonisoli, ex brigatista nel gruppo di fuoco di via Fani e da anni nel percorso della giustizia riparativa e Giovanni Ricci, figlio di uno degli agenti uccisi durante il rapimento di Moro. "*Io non posso restituirti tuo padre, ma chiedimi qualsiasi cosa io possa fare e la farò*", ha detto Bonisoli (che ha scontato in carcere l'intera pena di 22 anni e mezzo). Così è cominciato molti anni fa il loro dialogo. Oggi fanno incontri nelle scuole – seduti a fianco – per raccontare che il senso di colpa può essere trasformato in senso di responsabilità. "*Non c'è limite al male che si può fare. Ma non c'è limite neanche al bene*", ha detto Bonisoli, facendo capire che impegnarsi in questo è la più potente forma di riscatto per se stessi e in favore dell'altro.

Tra i molti eventi in programma nel giorno di apertura si è svolto anche un panel intitolato "*La scuola del tempo ritrovato: dall'inquietudine alla pace*" con la partecipazione di Luciano Tagliaferri, direttore dell'USR Toscana, Giovanni Vinciguerra, direttore di Tuttoscuola; Marco Erba, insegnante liceale e scrittore (autore del volume "*scintille di bellezza. Trenta storie per educare alla speranza tra i banchi di scuola (e non solo)*", edito da Vita e Pensiero; è intervenuta in video Simona Tironi, assessore all'Istruzione, Formazione, Lavoro della Regione Lombardia. Moderatrice Antonella Mariani, giornalista di Avvenire.

L'inquietudine, tipica dell'esperienza scolastica, esprime domande di senso, bisogno di riconoscimento e desiderio di direzione, ma anche ansia e disagio e, se non ascoltata e compresa, può trasformarsi in distanza dalla scuola e perdita di motivazione. Ai quattro interlocutori, tutti impegnati con ruoli diversi sulle tematiche scolastiche, sono state poste quattro domande relative al ruolo della scuola intesa come spazio di relazione, confronto e trasformazione dei conflitti interiori e relazionali – che sempre e da sempre accompagnano l'età giovanile – in occasioni per puntare alla crescita, anche interiore, degli studenti.

Le domande, poste da giovani studentesse delle Sezioni Rondine, hanno avuto per filo conduttore la ricerca dei modi con i quali la scuola di oggi possa trasformare l'inquietudine in desiderio di apprendere, di partecipare e restare in dialogo, partendo dal presupposto che è spesso proprio dentro l'inquietudine che scocca la scintilla che fa nascere la responsabilità e la speranza per il futuro.

7. Rondine, Cittadella della Pace/2. Il contributo di Tuttoscuola

A Giovanni Vinciguerra, direttore di Tuttoscuola, Sara, studentessa del liceo Petrarca di Arezzo ha rivolto questa domanda: "Noi ragazzi oggi siamo pieni di possibilità ma spesso ci sentiamo anche molto disorientati. La scuola ci chiede di scegliere il nostro futuro quando a volte non sappiamo ancora nemmeno quali sono le nostre domande. Dal suo osservatorio, cosa dovrebbe fare oggi una scuola che voglia aiutare davvero i giovani a trovare una direzione, senza trasformare il futuro in ansia?"

"La nostra rivista Tuttoscuola è nata cinquanta anni fa", ha risposto Vinciguerra, "proprio come una testata rivolta non solo agli insegnanti e ai genitori, ma anche agli stessi studenti, da considerare non come destinatari passivi delle riforme ma come soggetti e co-protagonisti dei processi formativi.

Una chiave per la risposta la si può trovare forse nel titolo di una nostra recente copertina: 'ISTRUIRE o EDUCARE: cosa fa la scuola oggi?'. C'è una grande differenza. Educare è ascolto, accoglienza incondizionata, empatia e compassione. La crisi dell'educazione di oggi riguarda soprattutto gli adulti: i genitori – troppo spesso più interessati alla promozione che alla crescita dei figli – e gli insegnanti, soffocati dalla burocrazia e che in molti casi finiscono per essere poco motivati rispetto a una professione sempre più complessa. Gli adulti non trasmettono speranza mentre i giovani provano crescente solitudine, condizionati negativamente dai social. Rispondere alla domanda 'cosa dovrebbe fare oggi la scuola' non è facile. Si può provare a dire che in classe bisognerebbe passare da un insegnamento trasmissivo a un apprendimento coinvolgente. Come? Con approcci e metodologie didattiche che rendano gli studenti protagonisti (cioè riconosciuti come persone, ascoltati, incoraggiati ad assumersi responsabilità, e sostenuti in questo), e puntando sulle competenze socio-emotive e sulla personalizzazione. "La nostra convinzione," ha proseguito Vinciguerra, "è che il più efficace rimedio alle difficoltà del nostro sistema educativo sia la personalizzazione dei tempi e dei modi dell'apprendimento individuale, sostenuta da un efficace e tempestivo orientamento scolastico (fin dalla scuola primaria), misura che eliminerebbe in radice le bocciature, principale causa della dispersione". Combattere contro la stortura della dispersione non significa però, per Tuttoscuola, abbassare l'asticella degli standard educativi per eliminare così le ripetenze ma anzi, al contrario, alzarla in modo che a ciascuno sia data la possibilità di puntare al massimo delle proprie potenzialità, nel rispetto delle attitudini e delle preferenze individuali.

Certo, c'è da chiedersi se la scuola attuale sia in condizione di raccogliere questi stimoli e portarli a sistema, e non mancano gli ostacoli, il maggiore dei quali è costituito dalla necessità di un ridisegno complessivo di una professione che è sempre meno in grado di attrarre talenti. Resta poi la carenza di iniziative innovative efficaci riguardanti la formazione dei docenti, iniziale e soprattutto in servizio, che secondo una legge del 2015, la 'Buona Scuola', avrebbe dovuto essere "obbligatoria, permanente e strutturale", e non lo è mai diventata. Rimane inoltre lo storico e irrisolto problema della carriera dei docenti, che in Italia è rimasta zavorrata all'anzianità di servizio. E poi è difficile adottare un approccio personalizzato e inclusivo in classi con 27 o 30 alunni.

Se il cambio di paradigma in classe deve essere profondo, a livello organizzativo non dovrebbe essere da meno. "Ci vorrebbe – ha detto il direttore di Tuttoscuola – una scuola aperta 11 ore al giorno per 11 mesi l'anno, che diventi il cuore pulsante di una comunità, teatro anche di attività di istruzione non formale e informale, vero centro del villaggio. La abbiamo posta come prima delle "sei idee per rilanciare la scuola" nell'omonimo dossier del 2013". Infine per non "trasformare il futuro in ansia" molto possono fare gli stessi studenti: "credere in se stessi, amare gli altri e anche se stessi, avere coraggio e speranza. E scoprire la bellezza del

verbo SERVIRE, uno straordinario acceleratore di apprendimento (anche)".
A conclusione del panel hanno portato il loro saluto alcuni dei principali partner sostenitori del progetto, tra i quali Claudia Sorlini, Vice Presidente Fondazione Cariplo – che ha sottolineato quanto sia importante sostenere la scuola, impegnata in un compito sempre più difficile – e Maura Striano, assessore all'istruzione del Comune di Napoli, positivamente colpita dal metodo Rondine.

8. Gestire il consenso nel team di lavoro

Di Filomena Zamboli

La vita di una Comunità scolastica è fondata sulla capacità efficace delle relazioni e di ciò che esse generano. Sia a livello della gestione dei gruppi classe, i micro-universi in cui si giocano le dinamiche dell'insegnamento-apprendimento, sia a livello della più complessa comunità di cui le classi rappresentano le cellule viventi. In questo ambito, l'esercizio della leadership del Dirigente scolastico rappresenta una specifica possibilità di utilizzo del potere basata su risorse simboliche e relazionali. La vera forza di un leader risiede nella capacità di generare consenso volontario attraverso la credibilità, la competenza e la fiducia, superando la semplice imposizione di direttive specifiche o l'incentivazione economica. Ma è fondamentale bilanciare la dimensione ispirazionale con l'autorità formale per governare efficacemente la complessità dei cambiamenti che, in una comunità viva, sono all'ordine del giorno.

Per il Ds non si tratta di indossare l'abito del leader eroico, l'esercizio della leadership si configura, piuttosto, come un processo di legittimazione quotidiano e fragile che richiede coerenza e impegno costante.

Se nel contesto scolastico, la leadership, a ogni livello, è basata sulla competenza riconosciuta, la reputazione e la credibilità, un Dirigente scolastico deve esercitarsi a trasformare la propria autorità formale in un'autorevolezza che genera consenso. Il consenso è la "moneta" della leadership, non una obbedienza passiva, ma un riconoscimento attivo da parte dello staff esperto.

9. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,

sono una docente di scuola superiore e guardo con crescente preoccupazione a una tendenza che percepisco sempre più diffusa: la difficoltà della scuola nel trasmettere il valore dell'impegno, della responsabilità e della gestione dell'errore. Inclusione e attenzione ai bisogni degli studenti sono principi fondamentali, ma non dovrebbero tradursi nell'abbassamento delle aspettative o nella ricerca continua di scorciatoie

Molti insegnanti si sentono oggi delegittimati nel loro ruolo educativo e spesso chiamati a giustificare valutazioni o richieste che fanno parte del normale percorso di crescita degli studenti. Eppure, la scuola dovrebbe essere il luogo in cui si impara anche a confrontarsi con la fatica, con i limiti e con il fallimento, trasformandoli in occasioni di apprendimento.

Credo che il problema non sia tanto riformare continuamente la scuola, quanto restituirle autorevolezza sociale e culturale, rafforzando il patto educativo tra docenti, famiglie e studenti. La scuola deve continuare a formare cittadini consapevoli, capaci di pensiero critico e di assumersi responsabilità.

In questo quadro, ritengo essenziale valorizzare sia le discipline scientifiche sia quelle umanistiche, evitando contrapposizioni sterili. Letteratura, filosofia, arte e lingue classiche, insieme alle STEM, contribuiscono alla formazione integrale della persona.

La domanda che dovremmo porci come società è semplice: vogliamo una scuola che accompagni i giovani nella crescita o una scuola che elimini ogni ostacolo? Perché è spesso proprio attraverso l'impegno, l'errore e il confronto con le difficoltà che si costruiscono autonomia, maturità e libertà di pensiero.

Una prof.